



LE MISSIONI SCALABRINIANE

fra gli Italiani emigrati

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio signor Direttore,

ho un fratello di 27 anni, con moglie e un bambino, operaio; vorrebbe emigrare, solo per ora, in Australia.

E' in possesso anche della cosiddetta richiesta e della lettera-invito alla visita, inviati dall'Ufficio Migrazioni, presso la Legazione Australiana di Roma.

Se non che è sconsigliato dal fare questo passo da alcuni suoi compagni che lo hanno preceduto in Australia (anche da colui che gli ha inviato la richiesta). Costoro gli fanno balenare la probabilità non chimerica di restare disoccupato anche in Australia.

Potreste dirmi se per uno che ha tutta la buona volontà di lavorare c'è la sicurezza, o quasi, di lavoro in Australia, o se gli stessi vostri Missionari possono fare qualche cosa in proposito?

Gerasimo Ciaaccia - Chieti

Intendiamo rispondere ai tanti che ci fanno la stessa domanda. Purtroppo la nostra risposta non può essere incoraggiante. Se in genere i Missionari Scalabriniani, conoscendo la realtà dell'emigrazione, non incoraggiano mai a partire a occhi chiusi, nel caso dell'Australia sconsigliano di affrontare l'avventura della partenza in questi mesi. La situazione australiana è ancora troppo confusa e le notizie che ab-

biamo da quella regione non sono troppo tranquillanti.

Si sa, ad esempio, che in seguito ad una crisi economica, determinata soprattutto dalla diminuzione del prezzo della lana sul mercato internazionale, l'Australia, che aveva approntato vasti piani di sviluppo e di attuazione di opere pubbliche, ricercando all'estero la necessaria mano d'opera, si è trovata a dover ridurre le stesse attività normali.

Ma quello che non si capisce (ed è qui che incomincia la responsabilità delle autorità australiane) è che il Governo di Sydney, di fronte all'incalzare della crisi economica, non ha interrotto l'afflusso della mano d'opera straniera. Mentre scriviamo, sta per arrivare in Australia un piroscafo che trasporta oltre mille lavoratori tedeschi. Che cosa troveranno anche costoro? Il lavoro o il campo di raccolta?

Qualunque sia la spiegazione di questi fatti contrastanti, una cosa è certa: stando così le cose, non basta la buona volontà a trovare lavoro. I rinchiusi in questi campi di raccolta sono tutti giovani, nel fior dell'età, i quali non chiedono altro che poter lavorare. Fino a quando tutti costoro non saranno stati immessi in modo sicuro e definitivo nel ritmo produttivo della nazione, non è consigliabile andare a cercar lavoro in Australia.

BORSE DI STUDIO

"Giovani Cattoliche di Ginevra,,	L. 124.520
"S. Famiglia,,	L. 47.900
"S. Giuseppe,,	L. 95.200
"Pietro Colbacchini,,	L. 6.100
"Angela Molinari,,	L. 150.000

"S. Giacomo,,	L. 500.000
---------------	------------

Rivolgiamo da queste pagine un grazie sentito a chi ha aperto e sostenuto la Borsa S. Giacomo per una vocazione missionaria. C'è chi prega ogni giorno per il donatore; e il Signore ne scriverà il nome nel libro della vita perchè chi aiuta l'apostolo avrà la mercede dell'apostolo.

IN COPERTINA:

Pionieri verso l'Australia

Autorevoli attuazioni della "Exsul Familia,"



SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Eccellenza Reverendissima,

Come è ben noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 1° agosto scorso, il Santo Padre ha promulgato la Costituzione Apostolica « Exsul Familia », che documenta la materna cura in ogni tempo prodigata dalla Chiesa per tanti suoi figli profughi, esuli, emigranti e, di fronte ai nuovi urgenti bisogni di questo tormentoso dopoguerra, adatta sapientemente alle presenti circostanze le tradizionali forme di apostolato e propone illuminate norme disciplinanti il lavoro pastorale.

La Sacra Congregazione Concistoriale, che già dal Beato Pio X ebbe il mandato di provvedere alla assistenza spirituale degli emigranti, ha l'onore di essere stata scelta anche dall'Augusto Pontefice felicemente regnante a realizzare le di Lui paterne premure nel campo dell'emigrazione.

1) L'UFFICIO DEL DELEGATO PER LE OPERE DI EMIGRAZIONE

In particolare la Costituzione istituisce in seno alla S. Congregazione Concistoriale l'Ufficio del Delegato per le opere di emigrazione.

Ad esso è demandato il compito di curare e favorire, con ogni mezzo più idoneo, il bene spirituale dei fedeli emigranti, senza distinzioni di lingua, di stirpe, di nazionalità, e, servatis servandis, di rito; come pure quello di mantenere opportunamente i rapporti con gli enti civili di emigrazione, nazionali ed internazionali.

Il Delegato dovrà assicurare dovunque la continua e sollecita presenza della Chiesa col favorire il reclutamento dei sacerdoti desiderosi di dedicarsi alla cura spi-

Pubblichiamo parte della lettera che S. E. il Card. A. G. Piazza, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, ha inviato ai Vescovi d'Italia, considerandola un prezioso documento che rimane, a chiusura di un anno ricco di studi e di decisioni e oltre i limiti della "Giornata Nazionale dell'emigrante,, una autorevole disposizione per le future attività delle diocesi d'Italia.

rituale degli emigranti; col destinare i medesimi, una volta approvati dalla competente Autorità Ecclesiastica, o sulle navi o sul campo di lavoro delle diverse « Missioni »; con l'assistere e vigilarli dovunque, affinché i ministri del santuario siano testimoni e custodi, zelanti, fedeli e generosi, presso gli emigranti, del sacro patrimonio della fede avita.

Di fronte poi alle odierne complesse esigenze di un così qualificato apostolato, il Delegato assisterà col consiglio e con l'azione tutte le Istituzioni e le Opere Cattoliche, nazionali e internazionali, e a lui faranno capo, salvo il diritto degli Ordinari, le corrispondenti associazioni, diocesane e parrocchiali.

Al delegato infine è devoluta l'organizzazione dell'annuale « Giornata nazionale dell'Emigrante ».

2) IL PONTIFICIO COLLEGIO DEI SACERDOTI PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Come è facile comprendere, la soluzione del problema, dopo il soccorso della grazia divina, dipende soprattutto dalla formazione specifica dei sacerdoti chiamati a questa particolare forma di ministero.

Perciò il Santo Padre Si è degnato confermare che il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'Emigrazione Italiana, istituito dal B. Pio X, sia la sede di corsi di preparazione per il Clero e ne ha affidato la direzione, in vista della loro specifica vocazione, ai Missionari della Pia Società di S. Carlo, fondata dal Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

Mi tengo sicuro che l'invito rivolto dall'Augusto Pontefice agli Ecc.mi Vescovi, particolarmente a quelli donde è maggiore il flusso emigratorio, troverà pronta e generosa corrispondenza; che anzi ogni Ordinario con lodevole spirito di emulazione, pur con sacrificio, non esiterà ad assecondare i desideri del Padre e Pastore universale. Si attende pertanto che una schiera di giovani ed eletti Sacerdoti, provvisti delle doti e delle virtù richieste, vengano ad accrescere il numero — ancora troppo scarso — dei Missionari, che già, con tanto zelo e dedizione non comune, impiegano tutte le loro energie nell'assistenza ai cari emigranti ed emigrati.

* * *

Attesa poi la somma importanza del problema emigratorio per l'Italia, la Costituzione Apostolica consacra un capitolo alla cura che ad esso dovranno prestare gli Ecc.mi Ordinari italiani, sia con la istituzione di appositi Comitati e Sottocomitati diocesani e parrocchiali, sia con la necessaria preparazione spirituale degli aspiranti all'espatrio da parte dei singoli parroci, i quali dovranno continuare a seguirli nelle località di destinazione, sia con la distribuzione ad essi di una speciale tessera ecclesiastica, da richiedersi al Delegato per l'Emigrazione, sia infine con la celebrazione della Giornata annuale per gli emigranti italiani.

(La lettera di S. E. dà poi disposizioni per la celebrazione della "Giornata Nazionale dell'emigrante", che ha avuto luogo il 30 Novembre u. s., 1a Domenica d'Avvento.)

Dato a Roma il 26 Ottobre 1952, Festa di Cristo Re.

*H. A. G. Card. Paganini
Vesc. di Salina e S. M.
Segret.*



"Siamo orgogliosi di andare in Australia, a parlare di Dio e della patria ai nostri emigrati.

Il primo volo dei Missionari Scalabriniani sul Pacifico

Era da tempo che si parlava di Australia. Sembrava però che fossero solamente piani per il futuro: anche quando i nomi dei partenti furono comunicati, nel giugno scorso, la cosa sembrava impossibile: ottobre era troppo lontano. Invece ottobre è venuto, e la prima missione per l'Australia è partita. I « quattro » non solo

sono i primi scalabriniani ad entrare in quel continente, ma sono i primi scalabriniani degli Stati Uniti che escono per stabilire missioni in altre nazioni. E di questo tutti ci sentiamo entusiasti, come di una manifestazione di vitalità missionaria e scalabriniana: l'Australia ci fa doppiamente missionari.

Per la cronaca.

Domenica 19 ottobre, cerimonia di addio a New York, tenutasi nella vasta e bellissima chiesa scalabriniana di Nostra Signora di Pompei. La diocesi di New York era rappresentata da uno dei Vescovi ausiliari Sua Ecc. Mons. James H. Griffiths, S.T.D., J.C.B. il quale presiedette alla cerimonia e consegnò il crocifisso ai partenti. Per il Governo italiano era presente solennemente il Console generale di New York, Barone Carlo de Ferrariis-Salzano; la chiesa era letteralmente stipata di popolo.

Martedì 21 ottobre, la cerimonia si ripeté a Chicago. Gli italiani di Chicago hanno voluto dare essi pure un addio ai

loro missionari che li lasciavano dopo anni di lavoro in mezzo a loro. (Padre Orsi, per esempio, era stato rettore del seminario di Melrose Park, e Padre Militello era appena uscito dallo stesso seminario; il Padre Prevedello e Fratel Nino Setti invece avevano lavorato con successo per molti anni insieme, nell'Est degli Stati Uniti). Oltre al popolo, a Chicago i confratelli erano presenti tutti, commossi. Sua Ecc. Mons. O'Brien presiedette alla solenne funzione: egli, il Presidente della Extension Society, una potente organizzazione per la propagazione della Fede, era da solo un simbolo ed un incitamento; ci ricordava Mons. Scalabrini, di cui ci richiamò la memoria.

DIARIO DI VIAGGIO

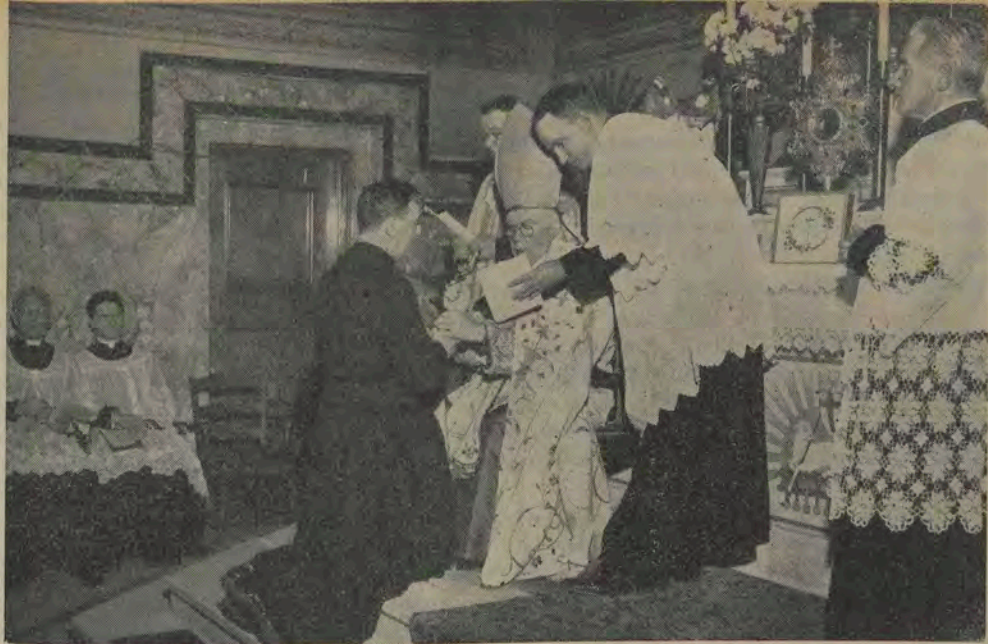
All'aeroporto di S. Francisco, California, il 30 ottobre, alle ore 24, un grosso aeroplano a 4 motori è ad aspettarci. Dopo pochi minuti al rumore assordante di questi 4 motori si spicca il volo che deve

portarci in questa nuova terra di... missione.

Diamo un ultimo sguardo alle luci che brillano sulla bella città di San Francisco e alla terra delle « Stars and Stripes », ove



"Che cosa chiedete?," "La misericordia del Signore e la licenza di partire per le Missioni.,,"



"Ecco, o mio figlio, il compagno indivisibile delle tue peregrinazioni apostoliche; ecco il tuo indefettibile conforto nella vita non meno che nella morte..."

abbiamo lavorato per tanti e tanti anni... e un nodo ci serra la gola. Era la patria di adozione che lasciavamo per seguire la voce dell'obbedienza e lasciavamo pure tanta e tanta buona gente che amavamo di cuore e da cui eravamo parimente amati.

Siamo già sopra le acque del Pacifico. La « stewardess » ci insegna come usare il « lifebelt » in caso di pericolo. C'è un senso di insicurezza: « Stella Maris, Ora Pro Nobis ». Tre Ave alla Madonna di Loreto, Patrona dell'aviazione, calmano i nostri timori. Sotto il manto di Maria anche le ali dell'aereo sembrano volare più sicure.

E' notte tarda... perciò preghiere della sera con la speranza di prendere un po' di riposo.

Il caro Fratello Nino, mio compagno indivisibile, siede accanto a me. Il buon Padre Orsi e il pio P. Ignazio Militello sono alla nostra sinistra. Tutti e quattro abbiamo il Rosario fra le mani e sgranando il Rosario ci addormentiamo.

Venerdì, 31 ottobre. Abbiamo riposato abbastanza bene... quantunque la sveglia sia stata molto mattutina. Preghiere del mattino e recita del Santo Ufficio. La meditazione fu facile... sulla grandezza del

Creato... Acque chiare e sterminate, cielo limpido, firmamento pieno di stelle. Un vento leggero sembra cacciare un numero infinito di piccole nubi bianche fuori dal loro letto... e corrono, corrono per non giungere tardi al loro lavoro...

In lontananza appare l'incantevole isola di Honolulu (Hawaii). Il maestoso sorgere del sole dà alle acque e alle nubi una fantasmagoria di colori che rassomiglia non a uno ma a mille arcobaleni. La grandezza di Dio nella sua creazione è apparente... e tutte le creature sembrano cantare la gloria dell'Altissimo.

Ci fermiamo a Honolulu per una sosta di circa quatt'ore. Subito cerchiamo una Chiesa ove celebrare la Santa Messa. Un taxi ci porta alla modesta Cattedrale dell'Isola, intitolata alla Madonna della Pace. « Vergine Santa, aiutateci a portare la pace del Vostro Figlio in tanti cuori ». La mia Messa fu un po' più lunga del solito... avevo tanti da ricordare... vivi e defunti...

Ritornati all'aeroporto avemmo un po' di tempo per scrivere delle cartoline... e con ogni cartolina andava il nostro cuore... a Buffalo, a Chicago, a Utica, a New York... E' forse un segno di vecchiezza... invecchiando si diventa sentimentali...

Lasciamo Honolulu alle 11,30 per l'isola di Canton.

Alle 19,30 l'aereo attraversa l'Equatore. Quantunque ci sia nell'aereo aria condizionata, fa un caldo bollente... «Dal fuoco dell'inferno, liberaci, o Signore».

Isola di Canton alle 20,15. E' un dominio Anglo-Americano. Isola sperduta in mezzo al Pacifico. I pochi nativi (neri) che si vedono all'aeroporto sono delle isole Gilbert, Ellice e Fiji. Gente molto primitiva... a cui, si vede, il gran cuore degli Inglesi e Americani, non ha dato proprio nulla... Si lascia Canton alle 9,15.

All'una dopo mezzanotte si giunge alle isole Fiji. Si ha, più o meno, la stessa impressione di Canton. Nativi (neri) di servizio all'aeroporto, circondato da fiori tropicali, grandi alberi di palme e di cocco.

Si riprende il volo alle 2 verso Sydney. Domenica, 2 novembre. Ognuno nel-

l'aereo, occupato da 40 persone, si alza presto. Tutti sono ansiosi di mettere piede a terra. Fu un volo lungo, lungo... con stordimento generale prodotto dai motori... Si scende finalmente nell'aeroporto di Sydney alle ore 8 del mattino di Domenica, 2 novembre. Finite le formalità con gli ufficiali di emigrazione e di dazio, andiamo a celebrare la Santa Messa nella Chiesa di San Francesco, officiata da Padri Francescani Australiani.

Sarà questa la nuova Terra Promessa per la nostra cara Congregazione? Nella Santa Messa, la prima celebrata ufficialmente da Padri Scalabriniani in questa terra, ci raccomandiamo al Cuore di Gesù, a Maria Immacolata, a San Francesco Saverio, alla Santa Madre Cabrini, a Santa Teresa del Bambino Gesù e al nostro Venerato Fondatore, Giovanni Battista Scalabrin. Le preghiere di tutti ci assistano e ci accompagnino.

P. TARCISIO PREVEDELLO p. s. s. c.

Da sinistra a destra: Fratel Giovanni Setti (Fratel Nina), P. Dante Orsi, P. Armando Pierini, Superiore Provinciale, S. E. Mons. William O' Brien, Vescovo Ausiliare di Chicago, P. Tarcisio Prevedello, P. Ignazio Militello.



ITALIANI IN AUSTRALIA

Ancor oggi, in mezzo a questa colonia e fra gli stessi Australiani, si parla della maniera con cui si stabilì e prosperò il primo italiano, circa cinquant'anni fa.

Un ricco proprietario del luogo possedeva una campagna occupata, in parte, dalla coltivazione delle banane. Ma, per quella pigrizia che sembra innata nell'australiano, gran parte della campagna era lasciata incolta.

Un contadino italiano, che lavorava per quella famiglia di signori, ebbe una felice idea. Chiese in affitto un pezzo di quel terreno incolto, che gli venne concesso a prezzo modico. Naturalmente l'italiano vi impiantò gli alberi da banana, ma fra gli alberi (cosa inaudita), seminò fagioli e altra verdura.

Mentre per raccogliere le banane dorate avrebbe dovuto attendere quattro o cinque anni, gli umili fagioli, portati al mercato, quell'anno stesso, gli procurarono tanto da pagare l'affitto del terreno.

che forma il famoso porto di Sydney, è da questa divisa in due parti. Un ponte di ferro ad arco, il più massiccio, il più largo e il secondo del mondo per altezza, sotto il quale sfilano le navi che entrano nel porto, unisce le due metà di questa città piena di luce.

Sydney ha circa venticinque miglia di raggio; è divisa in zone, che raccolgono, specialmente con la nuova immigrazione, una delle più numerose colonie italiane: 12.000 connazionali circa. Caratteristica di questa colonia è che si trova disseminata in tutta la città e sobborghi, senza un vero punto di riferimento. La maggioranza degli Italiani, specialmente i nuovi arrivati, vive in affitto; molti possiedono delle industrie proprie ben avviate, come negozi di frutta e ortaggi, (quasi tutti i negozi di tal genere sono in mano degli Italiani) molti altri lavorano nelle fabbriche. Altri risiedono alla periferia da dove si recano a lavorare in città.

Continuazione dell'articolo di P. Raffaele Larcher, Economo Generale della Pia Società Scalabriniana.

Con lo stesso metodo, negli anni successivi, non solo pagò l'affitto, ma comperò il terreno, che egli andò allargando di anno in anno. E quando arrivarono le banane, si trovò ad aver fra le mani un guadagno netto. In pochi anni potè mettere da parte un capitale sufficiente per comperare tutta la proprietà dei suoi antichi padroni, i quali finirono col lavorare per lui.

Questo fatto è sintomatico dell'amore al lavoro e alla terra, dell'industria e solerzia dell'emigrato italiano in Australia, come in ogni paese del mondo.

Sydney. Sydney è la città più grande dell'Australia, con un milione e mezzo di abitanti. Con le sue strade larghe e diritte, coi suoi immensi negozi, coi suoi numerosi grattacieli, ricopia le grandi metropoli americane. Poche città al mondo sono più belle di Sydney: la natura l'ha arricchita di molti doni e circondata di un regno di bellezze.

Seduta a cavalcione della valle lagunare

Fin dall'ottobre del 1946 vi lavorano i PP. Cappuccini che ne hanno fatto il centro della loro missione fra gli Italiani. Con residenza in una parrocchia periferica della città (parrocchia prevalentemente australiana) svolgono tra gli Italiani quelle attività che costituiscono il programma assistenziale del Missionario fra gli emigrati in Australia:

a) Attendere al servizio domenicale con Messa per gli italiani in parrocchia e in alcune altre zone della città, e ogni tanto nei sobborghi;

b) Servizio fisso, settimanale o mensile, di confessione nei suddetti luoghi e in altre parrocchie ove siano richiesti;

c) Predicazioni e missioni, premettendovi, come è in uso in Australia, una visita a tutte le famiglie;

d) Visita settimanale a parecchi ospedali della città;

e) Visita, con un programma alternato, ai diversi campi di lavoro ove risiede un

numero maggiore di operai italiani, per dar loro di tanto in tanto l'opportunità di ascoltare la Messa e ricevere i Sacramenti;

f) Visita alle navi in arrivo per aiutare gli emigranti nelle operazioni di dogana e in altre necessità e metterli così subito a contatto con i loro Sacerdoti.

In Sydney i PP. Cappuccini mantengono un centro di organizzazioni che comprende: l'Associazione di Carità Cattolica S. Francesco, con fine spirituale e ricreativo, l'Ufficio di Assistenza Italo-Australiana, che attende alle pratiche da svolgersi su richiesta degli emigranti; infine il settimanale cattolico «La Fiamma», fondato nel 1947 e voluto dall'allora Delegato Apostolico Mons. Panico e da Sua Eminenza il Cardinale Gilroy, per far fronte al giornale italiano comunista «Il Risveglio».

Wollongong. Facente prima parte della diocesi di Sydney, ma nel febbraio 1952 eretta in diocesi a sè, a circa 60 miglia da Sydney, sulla costa dell'Oceano Pacifico, è Wollongong. E' centro industriale di primo ordine, per le sue industrie dell'acciaio, fra le più grandi dell'Australia, situate nella periferia della città, e per le miniere di carbone nelle montagne che le stanno a ridosso. Si dice che un giorno potrà gareggiare con Sydney: il Governo avrebbe pronti dei piani per farne un porto di primo ordine. Il gruppo più numeroso degli Italiani in questa diocesi si trova a Port Kembla, centro minerario.

Recentemente, Sua Eccellenza Mons. Thomas McCabe ha affidato ai Missionari Scalabriniani una parrocchia nel territorio di Unanderra, a tre miglia da Wollongong, una parrocchia... missionaria, dove c'è tutto da fare, e casa e chiesa e... parrocchiani. «La diocesi si sta costruendo ora — osservava il Vescovo, — così anche le parrocchie... Domani, a Dio piacendo, tutti insieme, dopo aver lavorato, ne raccoglieremo i frutti». Da Wollongong si può avere facile accesso a Camberra, capitale dell'Australia, dove l'afflusso degli Italiani è in continuo aumento. E così la nuova parrocchia di Unanderra servirà come base, in quella parte meridionale dell'Australia, alle nuove e fresche forze scalabriniane, per lanciarsi alle conquiste del loro apostolato fra gli Emigrati Italiani in Australia.

(Continua)

P. RAFFAELE LARCHER p. s. s. c.

Pubblicheremo nel prossimo numero un interessante articolo inviatoci dalle Missioni in Argentina, recentemente erette in provincia Scalabriniana.



P. Tarcisio Drevedello e Fratel Giovanni Setti si sono stabiliti a Wollongong, a circa 90 Km. a sud di Sydney. P. Dante Orsi e P. Ignazio Militello sono stati assegnati alla sede di Silkwood, nel Nord Queensland. Le due sedi distano tra loro più di due mila chilometri.

Due nuove Missioni in Svizzera: S. Gallo e Rorschach

P. Mario Raccanello a S. Gallo e P. Antonio Secchi a Rorschach.

Don Rota, nel partire da Rorschach, potè confortare i cari Italiani del Sangaliese, assicurandoli che un altro Missionario sarebbe subito venuto, per continuare la sua benefica opera di assistenza.

E il Missionario fu ben presto presentato: il Rev. Padre Antonio Secchi, Scalabriniano, destinato dai Superiori Maggiori di Roma ad affiancare l'opera di P. Mario Raccanello, che dal 1° ottobre assiste gli Italiani nella Città di San Gallo. Il Padre Secchi avrà il compito di occuparsi degli altri italiani sparsi in tutto il Cantone.

Il Direttore dei Missionari, P. Giovanni Favero, presentava il nuovo Missionario

all'Ecc.mo Vescovo di San Gallo, che concedeva le necessarie facultà e benediceva con effusione la sua opera di apostolato. Il Padre Secchi fu pure presentato al Console e altre Autorità civili e religiose, al Direttore della grande fabbrica Feldmuhle di Rorschach e ai vari gruppi di Italiani della zona. Da tutti fu accolto con viva soddisfazione e simpatiche dimostrazioni, nella piena fiducia che il suo lavoro continuerà a portare buoni frutti nell'assistenza spirituale e sociale. Il Missionario tiene ancora la sua residenza presso il Ristorante Casinò di Rorschach, dove nei giorni stabiliti riceverà gli Italiani.



Maurage (Hainaut - Belgio), 2 Novembre: Alla presenza di P. Giacomo Sartori, del Console a Charleroi, Dott. Luciano Olivieri e di una folla immensa, l'operaio Paolo Vanro, di Solagna, sorreggendosi sulle s'ampelle, depone i fiori sulla tomba di un minatore caduto sul lavoro. Il Vanro era rimasto ferito in miniera e aveva lottato parecchi giorni con la morte.



S. E. il Card. Adeodato Piazza, nella sua recente visita alla Missione Cattolica Italiana di Ginevra, mentre si intrattiene con i vecchi dell'Ospizio Italiano.

ECHI DA GINEVRA

Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza è arrivato a Ginevra venerdì 19 settembre 1952, accompagnato dal Superiore dei Missionari Italiani in Svizzera, Padre Giovanni Favero.

Venerdì: giornata campale a Ginevra.

Al pranzo nella Sede della Missione Sua Eminenza aveva alla destra il Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, alla sinistra il Console italiano. Tra gli invitati, il Vicario Generale di Ginevra, Mons. Petit, l'on. Pastore, il P. Killion del Vaticano Migration Bureau, numerosi parroci della città tra i quali il Decano e il Parroco di St-Paul, veterano Missionario Bonomelliano, Don Enrico Druetti, i membri del Comitato della Cappella e Benefattori, l'architetto Lacôte, l'Abbé Bouvier, Direttore della Caritas. Tra i discorsi, particolarmente significativo quello di Sua Eccellenza Mons. Charrière, il quale sottolineava il contributo allo sviluppo della vita cattolica della Diocesi, dovuto ai fedeli italiani, e il contributo al benessere della Svizzera per merito dei lavoratori italiani di cui ricordava le vittime del lavoro, ieri nel traforo del Sempione, Loeschberg, oggi Mauvoisin, Châtelot, Grimsel e negli altri cantieri di lavoro.

Nel pomeriggio Sua Eminenza veniva ricevuto presso il Centro Internazionale Cattolico di informazioni dall'Abbé Killion e dalla Signorina De Roemer, i quali poi l'introducevano alla visita del Palazzo della Società delle Nazioni dove, al risto-

rante veniva amabilmente ossequiato dal Direttore e dai vari dirigenti delle Sezioni particolari della complessa istituzione. Era la prima volta che un Eminentissimo Cardinale entrava nello storico Palazzo, di cui visitava la Biblioteca e la sala del Consiglio.

Il signor Adriano Pelt, Direttore dell'Ufficio Europeo delle Nazioni Unite, il signor Van Heuven Goedhart, Alto Commissario per i rifugiati, hanno avuto l'occasione di intrattenersi con Sua Eminenza, come pure i Direttori Generali aggiunti dell'Organizzazione Mondiale della Salute e dell'Organizzazione Intergovernamentale per l'emigrazione europea. Il Direttore dell'Assistenza tecnica incaricato delle questioni sociali all'Ufficio Europeo partecipava a questa presa di contatto. Sua Eminenza il Cardinale Piazza mostrò il suo più vivo interesse per il lavoro che si compie dalle varie Organizzazioni internazionali; nel terminare la visita al Palazzo, passava alla biblioteca delle Nazioni Unite in compagnia del Direttore, ammirando le pitture di Sert che decorano inoltre nella sala del Consiglio le glorie dell'Università di Salamanca e gli inizi del diritto internazionale.

L'Eminentissimo passava quindi alla visita dell'Orfanotrofo Italiano al Grand Saconnex dove assisteva ai canti e agli indirizzi in Suo onore formulati dai bambini davanti ai quali si dimostrava particolarmente commosso e compiaciuto con le

Rev.me Suore.

All'Ospizio dei Vecchi Italiani l'avvocato Allegretti leggeva un commoventissimo discorso a nome di tutti i ricoverati, vecchi emigrati. Anche qui l'Eminentissimo aveva parole di elogio per il Direttore e per le Rev.de Suore Francescane di Susa per l'opera di bene a favore dei vecchietti e vecchiette.

A cena, alla destra dell'Eminentissimo sedeva il signor Cottier, Presidente del Consiglio Amministrativo di Ginevra e deputato a Berna.

Alle ore 21 Sua Eminenza, preceduto da quat-

tro Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta in alta uniforme faceva il Suo ingresso nella Cappella Italiana Santa Margherita gremita di gente. Tenne un elevato discorso e impartì la trina Benedizione Eucaristica. Poi gli furono presentati, in un ricevimento tenutosi nelle sale della Missione, gli esponenti delle Associazioni della Missione, i rappresentanti della Colonia Polacca e Ungherese della città e una fiumana di popolo.

Sabato Sua Eminenza celebrava la S. Messa nella nuova Cappella Italiana, annessa a « La Provvidenza » e partiva per Losanna.

S. E. Mons. Filippo Bernardini, Nunzio Apostolico a Berna, inaugura la nuova casa de "La Provvidenza,, a Carouge (Ginevra).





*Al loro primo arrivo a Santiago del Cile, gli emigranti vennero rifocillati
alla mensa della Casa di Esercizi S. Giuseppe.*

IN CILE CON P. V. DAL BELLO

Santiago, 9 novembre 1952

Carissimo Confratello,

Ho letto con avidità le notizie della nostra famiglia Scalabriniana. Non puoi sapere che bene al mio spirito fanno le notizie della Congregazione! Mi danno forza e coraggio a lottare per il nostro bell'ideale, sapendo che in tutte le altre parti del mondo ci sono altri nostri confratelli che con maggior sforzo ed entusiasmo lavorano per la stessa causa. Noi le « Missioni Scalabriniane » le definiamo « Missionario dei Missionari », perchè a noi fanno lo stesso effetto che noi facciamo nei nostri emigrati. Quindi grazie dell'invio e spero che continui sempre. Ti mando gli indirizzi che mi hai chiesto. Li mando tardi, perchè S. Manuel del Parral sta a 450 chilometri da Santiago e vado una volta al mese a trovare i nostri emigrati. Sono stato per le feste dei Santi e dei morti; di

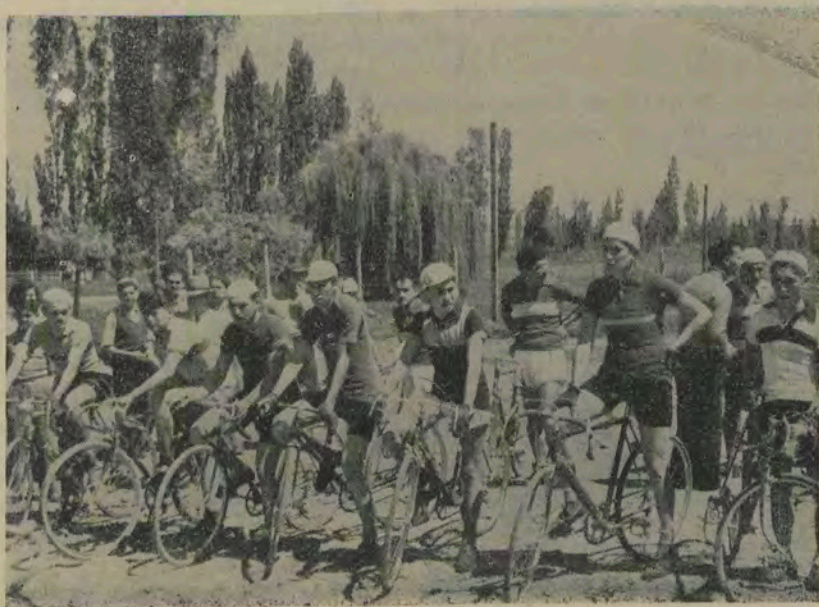
ritorno ti ho scritto la presente. S. Manuel, dove si trovano le prime venti famiglie arrivate il 12 settembre, era una azienda molto grande; pressapoco come la provincia di Padova: 49 chilometri di lunghezza e 10 o 12 di larghezza. Si trova in mezzo alla precordigliera delle Ande; anzi il confine Nord di S. Manuel termina con l'Argentina. Tutta questa estensione può essere coltivata, perchè sta vicino al fiume Perquelenquen; certo che come si presenta ora fa paura. Però entro pochi anni vedrai il miracolo dei lavoratori italiani. Tutta questa azienda S. Manuel dovrebbe essere un nuovo paese italiano nel Cile. Verranno altre famiglie e quelle che ci sono si moltiplicheranno. In un mese e mezzo sono già nati due bambini. Poi ci sono anche molte famiglie cilene che stanno lì per lavorare nella costruzione delle strade, case, irrigazioni, ecc. Le famiglie si trova-

no contente. Aria sana di montagna, sole puro e anche i cibi, perchè si fanno tutto. Solo aspettano con ansia l'arrivo di trattori ed aratri pesanti che non esistono in tutto il Cile, per capovolgere tutta l'azienda e metterla in marcia verso la coltivazione. Intanto gli italiani si fanno l'orto, vangano e zappano, piantano patate e fagioli, si fabbricano le stalle e i pollai. E' una cosa commovente l'entusiasmo, la laboriosità, l'ottimismo. La piccola colonia è una piccola attrazione per gli stessi cileni. Vanno a visitarli, portano loro piante di ortaggi, galline. E' una cosa unica in tutto il mondo (credo) l'accoglienza fatta dai cileni ai nostri italiani. Loro stessi si sentono commossi di tanta simpatia e me lo ripetono continuamente. Non ho parole per dire poi la festa che fanno al missionario italiano. Poveretti, sono soli, in mezzo alla montagna. Il paese più vicino che si chiama Parral sta a 35 chilometri.

Quindi reclamano la presenza stabile del sacerdote italiano. Sto aspettando che il provinciale P. Oreste o mandi me o un altro padre stabilmente a S. Manuel. Il Padre che andrà lì dovrà fare come i missionari del Brasile: il cavallo è l'unico mezzo di trasporto. Le venti famiglie attuali vivono su una estensione di 12 chilometri; una casa dista dall'altra più o meno mezzo chilometro o un chilometro. Le altre case che stanno costruendo stanno a 12 chilometri dal centro aziendale. Stanno facendo la chiesa, la casa parrocchiale, la scuola nel centro; poi faranno una cappella con scuola dove le case stanno più lontane. Con il tempo diverrà un vero paese italiano; così hanno cominciato le attuali cittadine del Brasile, quando i nostri primi missionari seguivano gli emigrati.

P. Vittorio Dal Bello

Una squadra di ciclisti cileni venuti a vedere... la meraviglia di S. Manuel.



COME PASSAVA IL NATALE COMARE CARTOLA

(Racconto di P. CARLO PORRINI)

Rev.mo Direttore,

alcuni lettori della Rivista « Missioni Scalabriniane » che Lei dirige con luce intellettuale piena d'amore, mi hanno pregato di contar loro come passavano negli anni addietro il S. Natale i nostri cari emigrati in Brasile.

Li accontento subito, trascrivendo un articolo stampato sulla « Fiamma », settimanale che si pubblicava in S. Paulo a cura dei nostri Confratelli.

Lo trascrivo senza cambiare un et... e Lei, Rev. Direttore, chiuda un... occhio e tiri diritto.

E qui si conta come la Comare Cartola ha passato le feste del Santo Natale.

Dovete sapere cari cuccagnini che leggete la Fiamma come qualmente l'altra sera mi sono incontrato colla Comare Cartola e abbiamo barattato 4 « ciacole » assieme.

— Comare Cartola, come avete passato le feste del S. Natale?

— Benone! Compar Masticapolenta... Benone!

— E sarebbe...?

— E sarebbe che la notte di Natale sono andata con tutta la mia famiglia alla Messa del Gallo...

Che funzione bella e toccante!... La Chiesa era piena così, zeppa... da togliere il fiato.

C'eran certe faccie che si vedono proprio solo a Natale nella casa di Dio.

Indovinate mò, compar Masticapolenta, chi c'era perfino...

— Nando Patoia.

— Un birbante più di lui, — Barbadacan.

— Ah!...

— Lui... proprio lui in pelle ed ossa! E con che faccino da novizio!... Quando ha sentito suonar la pastorella l'ho visto inginocchiarsi... e nascondersi il viso fra le mani tutto pieno di lagrime. Eh il Natale!... il Natale commuove anche le bestie, caro il mio Masticapolenta!... Quando per la navata della nostra Cattedrale salirono le belle note della lode: « Dormi, non piangere — Bambin mio diletto... » mi vennero in mente i bei Natali d'Italia... mi si affollarono le più soavi visioni della mia povera vita... ho sentito in me un po' di paradiso... e giù lagrimoni anch'io di una gioia mai provata.

— Avete visto, comare Cartola il presepio?...

— Se l'ho visto!

L'è un capolavoro... l'è proprio bello. — Non ce n'è mai stato da che Cuccagna è Cuccagna.

Il « vecio » Mastella, nostro sacrestano che lo ha « armato », merita una medaglia d'oro. Ho fatto inginocchiar tutti i miei figliuoli, incantati davanti a quel panorama stupendo di montagne, colline, pastori, pecore e cammelli... Abbiamo baciato Gesù Bambino che è così bello che vi ruba i baci. E lì mi son fermata un po'... in un canto, e sapete che cosa ho fatto, compar Masticapolenta?

— Cosa?...

— Ve lo dico in un orecchio, Ho consa-



crato, a Gesù Bambino tutti i miei figli. Li ho dati tutti a Lui... Ho gridato dal fondo del cuore: Gesù... Gesù... prenditi tu la mia Nina, il mio Beppi, Gigio, Naneto, Gasparo, Cichin, Romeo, e Toni. Conservali tu puri, e che vengano su buoni cristiani e salvameli dai pericoli dell'anima e del corpo... Ho fatto bene?...

— Benissimo, Comare Cartola, la preghiera di una mamma sapeste voi quanto vale davanti a Dio!...

— Eh, Compar Masticapolenta... noi altre mamme se non consegniamo la nostra figliuolanza al Signore in questi tristissimi tempi che corrono... siamo belle e fritte... La gioventù d'oggi ha bisogno di Dio, come del pane, e dell'aria.

— Vero!... Comare Cartola.

— Quando siamo rincasati dalla chiesa, eravamo tutti contenti...

Passando davanti al Club « Paga mai » abbiamo visto gente che ballava... Ah... brutti porconi... profanare una notte sì santa col ballo!... E c'era gente di Chiesa... — la Togna Brusacagna colle sue due figlie brutte — poverine! — come il peccato... C'era Fiffola, Grapin, Gratacan e il toso di Senzacapel, che quando lo incontro lo prendo io pel « cravattino » e gliene voglio dir quattro...

Di' chel venga « sto moscardin » a parlare a fare il cascamento davanti alla mia Nina, e poi sentirà che musica! Non per nulla mi chiamano la comare Cartola.

« Ah sei andato a ballare, Sior Gandolin?... ».

Pum!... la porta sul muso. Via, via, di qua! Va a ballar! "aseno che te si!"

Nel giorno di Natale ho voluto far festa anche pel corpo. Ho tirato il collo a 3 pollastroni che da un mese stavano beccandosi in « caponara ». Ho accoppiato due « piti », un porchino e un capretto, ho comprato noci, nocciole, castagne, mandorle, e panettone, e due litri di vino bianco senza contar quel nero, e abbiamo dato « una mangiata » ma...

— Eh lo credo, lo credo, sì! Dio vi conservi la vista che l'appetito non vi manca, comare Cartola.

— Eh... ma ho voluto che godessero tutti — sapete! — Alla vecchia Lena —

quella paralitica — le ho portato un pollastrino, coi dolci; al povero Checco — una bella fetta di porcello con mezza bottiglia di vino (gli piace tanto che ne berrebbe una mastella) — e a Bento il lebbroso, la sera di Natale, — sono andata a lavargli i piedi e gli ho lasciato roba per tre giorni.

— Brava, Cartola!...

— Eh mio caro, a Natale nessun deve soffrire, tanto meno i poverelli.

— E come avete chiusa la festa?

— Col Santo Rosario, e con la pastorella:

« Tu scendi dalle stelle,

« O Re del Cielo ».

— Era venuto anche il campanaro, il vecio Mastella con Menego Suca, la Suca, Cichin Barber colla sua sposina, Tartaiia, e Pelacan...

Abbiam fatto un coro così intonato che tutta la gente si fermava a sentire. E giù vin e castagne, e panettone, e giù canti del S. Natale... fino a mezzanotte. Poi... tutti a letto colla pace e Gesù Bambino nel cuore...

Ecco come passò il S. Natale la comare Cartola.

Natale in tutto il senso vero e migliore della parola!...

Ma quanti a Cuccagna l'avran passato così cristianamente?

P. CARLO PORRINI p. s. s. c.





*"...La mamma, col
capo coperto, osserva
commossa la seconda
nascita del suo
bambino....,"*

*Fotocronaca da Sarandy
(di P. Beniamino Basso)*

*"... Voglio bene al mio cavallo, e vorrei che potesse condividere
con me il premio delle mie fatiche apostoliche....,"*



CRONACA D'ORO

Benemeriti: Braga M., Pont. Comm. Assistenza, Collegio S. B. Belvedere, Tibordian Anna, Don A. Quilgatti, Don P. Busego, Pizzati Edvige, il Vescovo di Pescia, Mattiuni Ferdinando (Trento), Fent Giovanni (Trento), Torresan Giannina, Carrara Giovanni, Caimi Anna, Mrs. Erminia Nocetti.

Sostenitori: Portinari Bruno, Don A. Bizzotto, Sartori Giovanni, Don G. Bonomo, Toriani Alfredo, Marcello E., Mons. Galimberti, Morosini Giuseppe, Raimondi A., Dal Lago F., Dal Grande Girolamo, Suore Zelatrici (Crezzano), Taravella Augusto, Nember Abele, Perotti P., Castelli G., Marinone G., Libreria A. Primi, Don A. Belluzzo, Dentali M., Mandelli C., Maestra Rauzi, Isangli T., Famiglia Sandrini, Ellani Enrico, Zanon M. Cristina, Borghesi Maria Pierina, Fam. Pesci, Cassol Elisa, Alma de Haag, Comel Giovanni, Costamagna Roberto, Francesco Farolin, Suor C. Zini, Dr. Maria Vittoria Donadeo, Coll. Polegatto Aldo, Salvatore Quattrococchi.

Ordinari: Bergamini Maria, Pellanda Elisa, Valentina Clerici, Don Bernardino Danielli, Cattani Tullia di Natale, Pionesan Fernando, Carradore Francesco, V. Brig. Ronzoni Giuseppe, Basilone Carmelo, Guglielmini Pietro, Menon Angelo, Bosa Fortunata, Barbisani Emilia, Campagnan Angela, Sandri Rosina, Bortignon Valentino, Todeseo Giacomo, Giambelli Giuseppe, Zanetti Maria di Battista, Rizzardi Angelo, Boifava Mario, Elisabetta Gaudenzi, Ottavio Ferrario, Stefano Martignoni, Sac. Alfredo Ceccarelli, Fam. Mazzoni A., Fantelli Lucio, Donda Rosa, Braghieri Emilio, Volpi Rosa, Sorelle Bersani insegnanti, Bernardi Maria, Piamarta Maria, Zampin Angelo, De-Zen Mansueto, Carini Ida, Brigadiere Gabba Corrado, Canestrini Amelia, Pienti Francesco, Fam. Rezzani, Suore Sacra Famiglia, Visca Giuseppe, Spinelli Albino, avv. Umberto Boscardelli, Guido Veneziani, Don Bolzoni Eugenio, Zanelli Luisa, Fratelli Burzoni, Vincini Enrico, Cologna Alda, Bonotto Luciano, Pini Arturo, Famiglia Andreatta, Irene Seppi, Ratta Maria, Miss Carpanini, Bonomi Domenico, Agnoli Corino, Borella Umberto, Balardin Maddalena, Davoli Arnaldo, Gtrardi Lucia, Faimali Luisa, Dubini Andrea, Bordonio Giovanni, Scapin Sante, Serpellon Francesco, Gabella Giacomo, Rossi Fausto, Polledri Eva, Lusardi Elvira, Marzoli Giacinta, Folgomi Donà Emilia, Pozzi Tarcisio, Massari Irene, Botticini Maria, Lusardi Cirillo, Rodi Francesco, Rodi Ida, Barbieri Olga, Marchini Vittorio, Callegari Guarnieri Pina, Camisa Ines, Tagliani Achille, Busi Giovanni, Don Marchiori Giambattista, Ch. Colosio Battista, Don Giuseppe Garzon, Lonati Giuseppe, Quadri Teresina, Colosio Elia, Cortesi Antonio, Bignotti Emilio, Bersini Luciano, Scattola Giuseppe, Scattola Giuseppina, Martini Luigi Giovanni, Varani Enzo, Maestro Facchinelli, Sandrini Bruna, Rosa Molinari, Nani F. Meneghelli,

Per regolarità di amministrazione, si pregano coloro che non avessero rinnovato ancora l'abbonamento, di affrettarsi a farlo entro il 31 Dicembre.

Regina Dalla Spezia, Paolucci Sandro, Feci Mario, Fam. Dusina, Zambon Ruggero, Asilo S. Giov. Narione, Aspiranti Divin Prigioniero, Bilancia Angelo, Don P. Fiorani, Visconti Mario, Bertoldi Giovanni, Bonotto Tullio, Marangoni Narciso, Villa Carlo, Boero Augusto, Palastrelli Francesco, Bianchini Caterina, Gallina Giocchino, Stella Ampello, Tocchetti Teresa, Bianchini Amedeo, Boneristiani Luciano, Alfredo Moia, Zappiani L., Busolin V., Daveri Giulia, Sac. L. Pessina, Pellizzani Teresa, D. A. Zanon, Zarini Savina, Prati Ugo, Busato Aldo, Pirolo Ida, Porretti Firenze, Prandini Luigi Sac. Maggiorino Valsecchi, Padre A. Uderzo, Pettenon Maria, Zambelli Novella, Biasio Narciso, Baron Mario, Corradin Guerrino, Cavinato Teresina, Donà Emilia, Loreggian Anna, Mauretto Italo, Biffi Giuseppina, Guglielmo Bianchi, Padre B. B. G. Miele, Pegoraro Andrea, Oddi Giovanni, Pretto Giuseppe, Mrs. Culotta, Mrs. M. Cardella, Mrs. A. Modica, Abbé P. Tivoli-Plateau, De Agostini, Schockmel Othon, Valentino Sorani, Mrs. S. Rettagliata, Fam. Dal Bello Fogal, Don C. Noè, Bernardi Giuseppina, Cannini Ida, Coll. U. Fava, Fam. Bonfanti, Rodighiero Costantino, Eugenio Beneditini, Sciotti Giuseppe, Cleme Silo, Contessina Chiappini, Bellò Silverio, Don E. Perotto, Saggiato Leonello, Ch. T. De Flores, prof. Antonio Catani, Sem. C. Leandro, Chinello Andrea, Mrs. Marin Romana, Bonotto Tullio, Chiarot Maria, Larcher Edvino, Mosa Teresa, Perazzoli Giacomo, Mrs. C. Grigoffi, Mrs. R. Marinello, M. Bellato-Lollato, Maria Kastlunger, Sem. G. Tumiatti, Vincini Enrico, Circolo Vocaz. Pianura, Zambon Gemma, Don F. Chiesa, Don G. Pancini, Serraglio Benedetto, Pirolo Angelo, Alessi G., Gnatta Rosa, Fam. Dusina, E. Bottazzo, Vincini Aldo, Feccia Giuseppe, Guazzo Oddone, Ubaldi Luigi, Missiroli M. Zambelli, Fam. Parolini, Salamca Piera, Mariani M. Luisa, Dubini Domenica, Mistrorigo Celeste, Belleri Mario, rag. Busetto B., Chiesa Luigi, Rocco M., Cogni Cesare, Bonomi Domenico, Sem. Rizzo Relino, Beretta Francesco, Miazzi Isidoro, Della Rovere Giulio, Sironi Rosa, Giovanelli Guido, Boghi Adele, Gnatta Francesco, Negrini U., Ciuti M., Zanotelli Cornelia, Zonta Umberto, Vedova Giuseppe, Filippini Luigi, Bonassi Giuseppe, Don S. Di Massa, Banozzo Guglielmo, G. Caterin, Circolo Olivieri, S. Baldazzi, F.lli Mainardi, Mons. Schileo Albino, Tonella Augusto, Bolzoni Angelo, Volpe Ernesta, Fanton Rina, Toppi Mario, Peri Virgilio, Altobelli Guerrino, Gatti Albino, Marini Luigi, A. Bizzinelli, Crevani Luigi, Segato Silvia, Schiavo Novenio, Costo V. Celeste, Fam. Merli, A. Gandolfi, Corradin Rosa, Zonta Giuseppe, Nazzani Luigi, Molon Vittorio, F.lli Carlino, Vincini Cirillo, Agnetti Bruno, Zonta Francesco, Negrini Giulia, G. Magri, E. David, A. Milesti, P. Cimini, P. Bertana, G. Visenda, Bonotto Luciano, Marin Romana, Capovilla Lucia, Zanin Angelo, Suor Nella, Zonta Mario, Damiano Danieli, Marcella Rebecchi, Giulia Villa, Alzini Gianfranco, Dalpiaz Amalia, Don L. Moscatelli, G. F. A. di Roma, Lovatin Teresa, Carotta Mario, Maria Bozzato, Chimosi Luisa, P. Angelini Maria, P. Coppini, F. C. Bornato, P. Castruccio, L. Camellato, L. Soranzo, Fam. Loda, V. Coppini, R. Baronio, C. Agosti, T. Lenzi Milini, M. Baronio, Agosti Teresa, Dalla Zuanna Giuseppe, Gnesotto Vittorio, Pasini Bettina, Scotton Maria, Pallastrelli Cesare, Caserini Angelo, Negri Antonietta, Sem. G. C. Canella, Sem. C. Numico, Sem. A. Regge, Sem. M. Camorino, Groppi Carmela, Caverzan Giulia, Napoleoni Marino, Rocca Livia, Campigotto Fortunata.

(continua)

ABBONAMENTO 1952
(Italia)

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

C. C. Postale
N. 8 - 6484

ABBONAMENTO 1952
(Estero)

U.S.A. - Canada	Doll 1
Brasile	Cr. 25
Argentina	Pes. 15
Francia	Frs. 500
Belgio e Luss.	Frs. 50
Svizzera	Frs. 4

*A tutti i Missionari Scalabriniani
a tutti i loro genitori e parenti
a tutti i chierici e aspiranti
a tutti i lettori de "Le Missioni Scalabriniane,,*

Buon Natale



"Sai, io sono un vecchio lupo del Brasile,,

(Dal film Scalabriniano "Un gregge chiama,,)

Direttore responsabile: P. G.B. SACCHETTI - Iscrizione al n. 30 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. ecclesiastica - Scuola Tipografica Scalabriniana - Via G. Nicolini 38, Piacenza - Tel. 32-33